



Rezensionen

Zeitschrift *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* Band 95 (2015)

Herausgegeben vom Deutschen Historischen Institut Rom

Copyright



Das Digitalisat wird Ihnen von perspectivia.net, der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat urheberrechtlich geschützt ist. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Eine darüber hinausgehende unerlaubte Verwendung, Reproduktion oder Weitergabe einzelner Inhalte oder Bilder können sowohl zivil- als auch strafrechtlich verfolgt werden.

zerstört wurden, haben sich andererseits einige Archive – so vor allem für das Mutterhospital in Neapel, aber auch die *Annunziata* in Aversa und Sulmona – weitgehend intakt erhalten, was in Zukunft auch detaillierte lokalgeschichtliche Forschungen anregen sollte. Im dritten Teil der Arbeit ediert M. zehn Königsurkunden aus dem Archiv der *Annunziata* in Neapel aus den Jahren 1383 bis 1473. Leider steht der Editor offensichtlich mit dem Beistrich auf Kriegsfuß, da häufig auf ganzen Seiten kein einziges Komma gesetzt wurde, was die Benutzung des Urkundenanhangs sicherlich nicht erleichtert. Insgesamt handelt es sich trotz einiger Mängel – im institutionengeschichtlichen Teil beschränkt sich der Autor z. B. de facto häufig auf Regesten der Schenkungen der Könige, die notdürftig durch einen Text verbunden wurden – um eine zuverlässige Einführung in ein Thema, das von der Forschung allzu lange vernachlässigt wurde.

Andreas Kiesewetter

New approaches to Naples c. 1500-c. 1800. The power of Place, ed. by Melissa Calaresu and Helen Hills, London (Ashgate) 2013, 260 pp., ISBN 978-1-4094-2943-2, GBP 70.

Il principale obiettivo di questo volume è quello di riscattare l'immagine di Napoli attraverso l'impiego di nuovi approcci metodologici e lo studio di aspetti inediti che contribuiscano a collocare la realtà partenopea in una categoria equidistante tanto dall'esotismo quanto dalla marginalizzazione. Il volume è diviso in tre parti: I. Disaster and decline; II. Topographies; III. Exceptionality. Nella prima parte si punta a porre in evidenza le dinamiche di materialità e spiritualità che hanno contribuito alla creazione dei luoghi intesi come elementi mutevoli e vitali, superando l'idea dei luoghi e delle persone come contenitori passivi rispetto ai cambiamenti. John A. Marino nel suo saggio indaga il rapporto tra i miti della modernità e il proprio mito cittadino di Napoli, sottolineando il ruolo di luoghi cruciali come San Domenico Maggiore, *pantheon* di quattro generazioni di sovrani aragonesi che assume, pertanto, un pesante valore simbolico tanto sul piano politico che su quello religioso; Helen Hills si concentra, invece, sulla connessione inscindibile tra materialità e spiritualità nella creazione dei luoghi indagando, in particolare, sulla Cappella del Tesoro di San Gennaro e giungendo alla conclusione, per certi aspetti paradossale, per cui, sebbene la Cappella sia stata costruita per contenere le reliquie del santo, purtuttavia esse sono di per se stesse incontenibili. Rose Marie San Juan esplora le rappresentazioni della peste del 1656 e gli effetti prodotti sui luoghi cittadini e sull'immagine della città che diventa, necessariamente, un'immagine di morte. L'A. oppone a Napoli il caso romano dove la separazione tra i sani e i contaminati appare più concreta ed evidente contribuendo all'identificazione di Roma come una città moderna, fortemente organizzata e in grado di proteggere i suoi abitanti dal contagio. Nella seconda parte il tema centrale è rappresentato dall'individuazione di una pluralità di fattori (religioso, politico, sociale) coinvolti nel processo di ridefinizione dei confini della topografia della città

di Napoli connessi, anche, alla forgia di una identità di corte internazionale in seno alla nuova dinastia dei Borbone. Harald Hendrix studia la topografia attraverso i testi letterari (italiani e non) che costituiscono fonti eccellenti di stereotipi sia quando l'intento è letterario e simbolico, sia quando si tratta di documentari. In entrambi i casi emerge una chiara volontà di autorappresentazione cittadina che è supplementare alla costruzione stessa dell'identità urbana. Un discorso per certi aspetti analogo (nei termini dell'identità) è quello formulato da Dinko Fabris a proposito delle meravigliose collezioni di strumenti musicali in possesso dell'*élite* napoletana che hanno, per lo più, preso la via degli Stati Uniti alla fine della Seconda Guerra Mondiale, così come era accaduto alle biblioteche private dell'aristocrazia partenopea a partire dal 1870. Helena Hammond concentra, invece, il suo contributo sulla forgia di una nuova identità di corte, dal carattere marcatamente internazionale, del regime napoletano di Carlo di Borbone, a partire dal suo arrivo a Napoli nel 1734. Secondo l'A. uno degli strumenti più efficaci a tal fine fu la creazione di riserve di caccia atte a proiettare l'esistente realtà latifondista meridionale in una prospettiva rinnovata, accentrata e in cui, soprattutto, i privilegi dell'aristocrazia locale siano sempre sacrificabili dinanzi alle esigenze del monarca e della sua corte. La terza parte si occupa di tematiche connesse all'introyettazione e alla conseguente autorappresentazione di alcuni stereotipi, nonché del ruolo attivo dei cittadini tanto nella costruzione quanto nel consumo dei *cliché* che continuano a dominare le rappresentazioni della parte meridionale della penisola italiana. Paola Bertucci affronta la funzione delle architetture citando il caso delle Biblioteca e della Accademia Spinella come esempi emblematici tanto della visione culturale del principe di Tarsia, così come delle sue ambizioni politiche. L'A. sottolinea come la costruzione di Palazzo Tarsia rispondesse a nient'altro che alla precisa intenzione di celebrare il principe e di collocarlo in una posizione chiara nella società napoletana: rinnovata e fedele al nuovo sovrano. Il palazzo divenne anche luogo di ritorno alla „Repubblica delle Lettere“ e teatro delle più ardite sperimentazioni artistiche e scientifiche, nonché meta ambita del *Grand Tour* dove i visitatori s'imbattevano nella sensibilità in campo artistico e scientifico della nuova dinastia regnante. Melissa Calaresu intende approfondire alcuni aspetti della vita cittadina e commerciale muovendosi tra le vie napoletane e studiando le merci che vi si trovavano esposte e in vendita. In particolare l'A. si interessa a ciò che accade nel XVIII secolo quando, entrata Napoli nel circuito del *Grand Tour*, sono gli stessi napoletani a procedere all'esoticizzazione del prodotto napoletano, dando vita ad una produzione artistica finalizzata a soddisfare le richieste dei visitatori stranieri (l'esempio fatto dall'A. è quello emblematico dei personaggi del presepe). Chiude il volume una riflessione di Anna Maria Rao circa le „missed opportunities“ nella storia di Napoli. Attraverso un *excursus* che parte dalle vicende masanelliane del Seicento, passa per la rinomata cultura accademica dell'Illuminismo, per la Repubblica del 1799 e per le insurrezioni antirepubblicane del XIX secolo, l'A. giunge fino al XX secolo e individua alcune questioni cruciali: Napoli è intesa nei termini di un enorme emporio tra l'Europa e l'Africa, ma anche come oggetto di un rinnovato esoticismo

figlio della subordinazione coloniale in grado di dare vita a una realtà in cui l'inferiorità economico-politica e la superiorità culturale costituiscono ancora un quadro di assai difficile interpretazione.

Rafaella Pilo

Diego Carnevale, *L'affare dei morti. Mercato funerario, politica e gestione della sepoltura a Napoli (secoli XVII–XIX)*, Roma (École française de Rome) 2014 (Collection de l'École française de Rome 496), 551 S., ISBN 978-2728310616, € 39.

In der vorliegenden Publikation zum Beerdigungswesen Neapels (17. bis 19. Jh.) wählt Diego Carnevale einen für Italien bisher vernachlässigten, gleichwohl fruchtbringenden Untersuchungsansatz: den der institutionellen Ebenen mit einer besonderen Berücksichtigung der „Ökonomie des Todes“. Hierunter fasst er die Organisation und Vergütung von Leistungen rund um Grablegung und Trauer als wichtige Bausteine im Haushalt besonders größerer neapolitanischer Kirchgemeinden. Der Fokus auf Neapel erweist sich dabei als glückliche Wahl, erlaubt die Quellenlage doch eine aussagekräftige Rekonstruktion der Verhältnisse in der nach Istanbul zweitgrößten Stadt des Mittelmeerraums dieser Zeit. Sieben gut strukturierte Hauptkapitel ordnen das Material, dem auch verschiedene Tabellen, Grafiken und Stadtpläne sowie ein umfangreicher Fußnotenapparat beigegeben sind. Überdies bezieht Carnevale in seine Darstellung durchgängig und gewinnbringend den Vergleich mit anderen europäischen Städten – etwa Paris oder London – ein. Nach einem Abstecken des Forschungsfeldes führt der Autor den Leser in den Alltag des in der frühen Moderne kirchlich getragenen Bestattungswesens in der Hauptstadt des Königreichs Neapel ein und erarbeitet die Zusammensetzung und Gliederung ihrer mit dem Thema Sterben und Tod betrauten Administration. Verschiedene innerstädtische Kirchgemeinden, Bruderschaften, Krankenhäuser und Orden teilten sich diesen Aufgabenbereich. In Neapel existierten keine eigentlichen Friedhöfe, bestattet wurde vielmehr vorrangig in der *terra santa*, Grabräumen unter den Kirchen. Waren sie voll, wurden die Überreste aus der Stadt gebracht. Knochenkrypten dienten dem *memento mori*, das im Zuge der Rekatholisierung nach dem Tridentinum eine Aufwertung erfuhr. Verschiedene Herrschaftswechsel in rascher Abfolge begünstigten tiefgreifende Änderungen auch im Bereich der Bestattungstarife. Eine Reform von 1711 und eine zweite 1738 etwa führten zu einer drastischen Reduktion der Preise, was fortgesetzte juristische Debatten um die Finanzierung speziell der kostenlosen Beerdigung der Armen nach sich zog. Zeitgenössische Gutachten und Abhandlungen zum Thema Tarif und Bestattungsrecht werden im Buch aufgefächert. Weiter geht Carnevale vor dem Hintergrund seiner Fragestellung auf die soziale Hierarchie im Todesfall ein: Die Aristokratie etwa achtete dem allgemein geltenden Gebot der Demutsbekundung angesichts des Todes zum Trotz durch Einbalsamierung des Leichnams oder eigene, nicht wie sonst üblich beim Leichenträger gemietete Leichenwagen auf soziale Distinktion. Auch ein „Luxus“ des Volkes wird aus der Vielzahl der weit über das Minimum hinausgehenden Trauer-